magazine

recuperoeconservazione



estratto

rec_editrice



ISSN 2283-7558

marzoaprile2026
192

L'EDITORIALE _ di Cesare Feiffer
4 **Il restauro si è fermato a Budapest**

8 **Demolizione, ricostruzione in stile e ... invenzione. La triste eredità di Orban a Budapest**
di Cesare Feiffer, Péter Klaniczay

IL RESTAURO TIMIDO _ di Marco Ermentini
24 **Edifici di notte, meraviglie e verità**

PILLOLE DI RESTAURO ARCHITETTONICO _ di Riccardo Dalla Negra
28 **Testo, Pre-testo, Pretesto. Il controverso rapporto con le preesistenze**

da ADSI
32 **Il restauro dei Castelli di Cannero. Archeologia e impiantistica. PARTE 2**
di Wolfgang von Klebelsberg
Archeologia orizzontale e verticale
di Paolo Lampugnani
Logistica di cantiere ed impianti. L'intervento di restauro ai Castelli di Cannero
di Ruggero Spagliarisi, Aldo Bottini

46 **Tra norme e prassi. Efficientamento energetico dell'edilizia storica. PARTE 1**
di Francesco Trovò, Silvia Scordo

articolo estratto
52 **Accessibilità e conservazione. L'appartamento ducale di Palazzo Gonzaga a Guastalla**
di Sergio Bettini

da FORMENTO Restauri
64 **Rocca di Lucchio. Restauro e restituzione di una fortificazione di confine in provincia di Lucca**
di Neva Chiarenza, Laura Panzani

da MAPEI
70 **Colosseo, nuova pavimentazione agli ambulacri meridionali**
Due soluzioni formulate ad hoc nel rispetto della storia

da CONFARTIGIANATO Restauro
76 **NEWS_Passaggio generazionale nel restauro e formazione su materiali lapidei**

da BIODRY
80 **La Cappella di Villa Rosa a Valenza Po**
Intervento di deumidificazione prima di ogni cantiere di restauro

in cantiere con... MGN Intonaci
86 **Conservazione di incannucciati**
L'intervento alla chiesa della Visitazione di Maria Assunta a Reno Finalese

in cantiere con... Cemento Naturale VICAT in collaborazione con BRERAUT RESTAURI
88 **Modellazione manuale di una cornice**
Proseguendo dai *Dialoghi di Superficie*. PARTE 2

da ALA - ASSOARCHITETTI & INGEGNERI
92 **Architettura e preesistenza**
Il restauro della Pieve di San Giusto a Balli
di Giulia Anna Milesi



ACCESSIBILITÀ E CONSERVAZIONE

L'appartamento ducale di Palazzo Gonzaga a Guastalla

Il progetto di restauro dell'appartamento ducale di Palazzo Gonzaga a Guastalla rappresenta l'esito di un lungo processo di studi e interventi, culminato nella realizzazione del nuovo ascensore e nella rifunzionalizzazione degli ambienti del piano nobile. L'intervento, promosso dal Comune di Guastalla e approvato dalla Soprintendenza competente, ha risolto in modo definitivo il tema dell'accessibilità universale al piano dei musei, coniugando tutela, adeguamento tecnologico e valorizzazione architettonica. La complessità delle stratificazioni storiche e la perdita della maggior parte delle superfici originarie hanno orientato le scelte progettuali verso soluzioni leggere e reversibili – come il pavimento flottante integrato agli impianti e la ricostruzione effimera delle volte in tessuto tensionato – che interpretano lo spazio storico in chiave critica, restituendone la leggibilità senza introdurre elementi imitativi o ricostruttivi.
PAROLE CHIAVE Palazzo Gonzaga di Guastalla, restauro integrato, accessibilità, reversibilità, volte in tessuto

Abstract **ACCESSIBILITY AND CONSERVATION**
The ducal apartment in Palazzo Gonzaga in Guastalla
The restoration project of the ducal apartment in Palazzo Gonzaga, Guastalla, is the outcome of a long process of study and interventions, culminating in the construction of the new elevator and the functional refurbishment of the piano nobile. The project, commissioned by the Municipality of Guastalla and approved by the competent Heritage Authority, definitively addressed universal accessibility to the museum floor, integrating conservation requirements, technological upgrading and architectural enhancement. The complexity of the historical stratifications and the loss of most original surfaces guided the design towards light and reversible solutions – such as the raised floor hosting the service systems and the ephemeral reconstruction of the vaulted ceilings in tensioned textile – offering a critical interpretation of the historic space and restoring its legibility without introducing imitative or reconstructive elements.
KEYWORDS Palazzo Gonzaga, Guastalla, integrated restoration, accessibility, reversibility, tensile-fabric vaults

Sergio Bettini
Architetto, docente di "Metodi e tecniche del restauro architettonico" all'Accademia di Architettura di Mendrisio (USI), fondatore e partner dello Studio Bettini Architetti Associati di Bologna (SBAA)
sergio@studiobettini.com

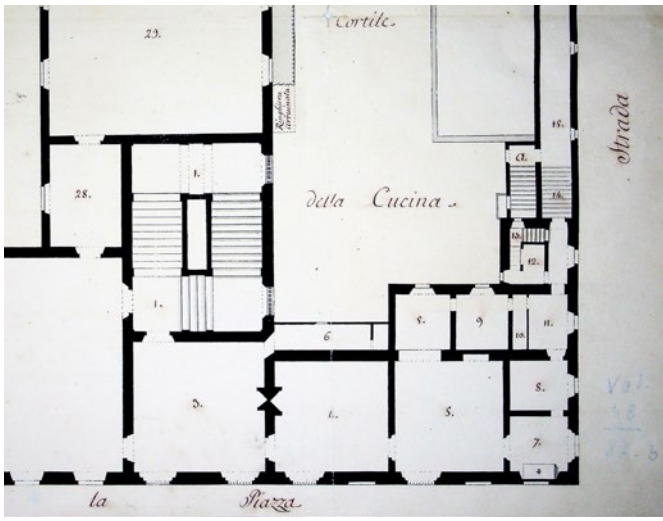
L'appartamento ducale: configurazione e trasformazioni

Il Palazzo Gonzaga di Guastalla fu costruito tra il 1564 e il 1569-70 su committenza di Cesare I Gonzaga, principe di Molfetta, duca di Ariano e conte di Guastalla, su progetto dell'architetto toscano Francesco Capriani da Volterra[1], coadiuvato dal guastallese Tommaso Filippi, in qualità di "soprastante alle fabbriche"[2]. Al completamento del disegno architettonico, del grande giardino e dell'apparato decorativo interno contribuirono, tra il 1587 e il 1590, Bernardino Campi e la sua cerchia, sotto il ducato di Ferrante II Gonzaga, che nel corso del Seicento promosse inoltre la costruzione delle nuove scuderie e dei corpi di servizio. Nello scalone nobiliare si conservano due portali ionici di derivazione serliana; sul più monumentale, in asse con la rampa, il fregio pulvinato reca l'iscrizione "FERD.GONZ.MELF.PRINC." (figura 1) e una data corretta successivamente che rimanda al 1565, riferimento alla conclusione dell'appartamento e all'inaugurazione della Galleria. Da questo varco si accedeva direttamente all'appartamento ducale, in stretto rapporto con il grande salone d'onore, secondo una chiara gerarchia di rappresentanza. Con ogni probabilità, tale ingresso era riservato al duca e ai suoi familiari più prossimi, mentre già in origine l'accesso destinato alle occasioni formali avveniva attraverso il salone, cui era affidata la funzione di mediazione cerimoniale tra gli ambienti pubblici e quelli privati. Oggi tale sistema risulta profondamente alterato: per raggiungere l'appartamento è necessario transitare dal salone – a sua volta manomesso – perdendo il carattere distinto e complementare che le due soglie originariamente rivestivano.

Alcune fonti archivistiche consentono di ricostruire con precisione la configurazione dell'appartamento ducale, identificato nei documenti come "apartamento verso il Giuoco del Ballone" per il suo affaccio su corso Gonzaga, dove si praticava il gioco del pallone. Collocato sul lato destro della facciata principale, l'appartamento fu abitato fino al 1677 da Ferrante III Gonzaga e, nel Settecento, dal duca Giuseppe Maria, mantenendo nel tempo un ruolo centrale nella rappresentanza di corte. Dall'inventario del 1706 – confermato dai successivi inventari del 1739-1748 e da una pianta dell'edificio conservata all'Archivio di Stato di Parma del 1784 (figura 2) – emerge una sequenza distributiva ormai consolidata: lungo corso Gonzaga si susseguivano la "Prima anticamara" (3), "Seconda anticamara nobile" (4), "Camera a Dormire con alcova" (5) e la "Cappellina interiore" (7); girato l'angolo, sulla futura via Cesare Beccaria, si affacciavano la cappellina con il suo "Gabinetto di Toeletta" (8) e un ulteriore "Gabinetto che serve di passaggio" (11). Verso la corte interna si trovavano invece l'alcova (5) con il "Sitto per la Legna dell'appartamento" (6) a sinistra e la "Retrete" (9), ossia il bagno, a destra. Tale configurazione, rimasta sostanzialmente invariata fino alla fine del XVIII secolo, subì una profonda trasformazione nel corso dell'Ottocento, quando la proprietà passò allo Stato e, successivamente, alla famiglia Mossina, che nel palazzo installò la sede della propria azienda di tranciati lignei.

APERTURA. Palazzo Gonzaga, scalone, piano nobile: il portale d'ingresso all'appartamento ducale (ph. Fausto Franzosi).
Palazzo Gonzaga, Guastalla. L'appartamento ducale dopo il restauro (ph. Fausto Franzosi).
1. Palazzo Gonzaga, Guastalla. L'appartamento ducale dopo il restauro (ph. Fausto Franzosi).
2. *Descrizione del Piano Nobile del R.D. Palazzo in Guastalla,* dettaglio (fonte Archivio di Stato di Parma, *Fondo Mappe e Disegni,* vol. 48, n. 87b, 1784.).

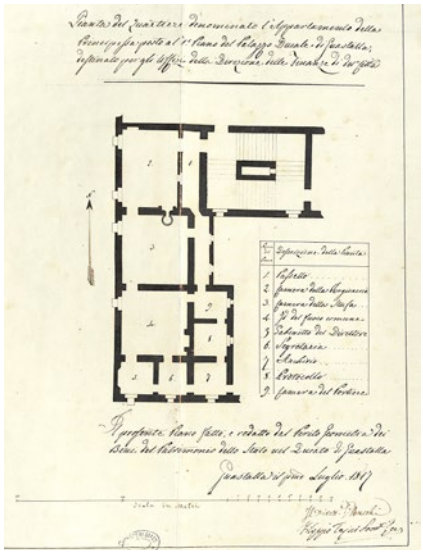


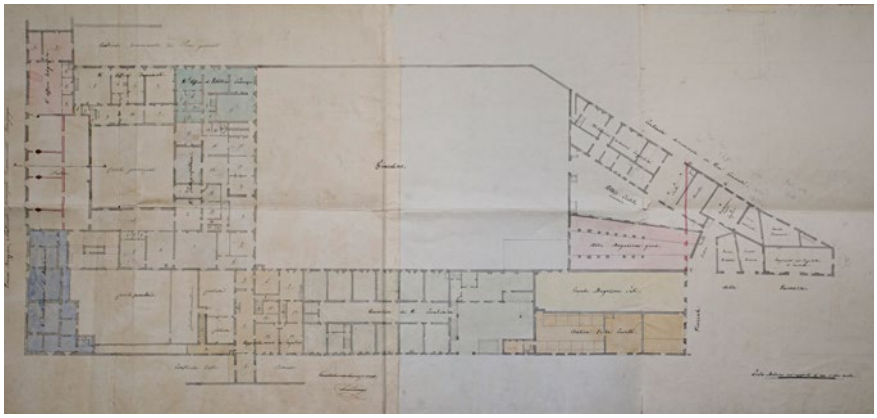


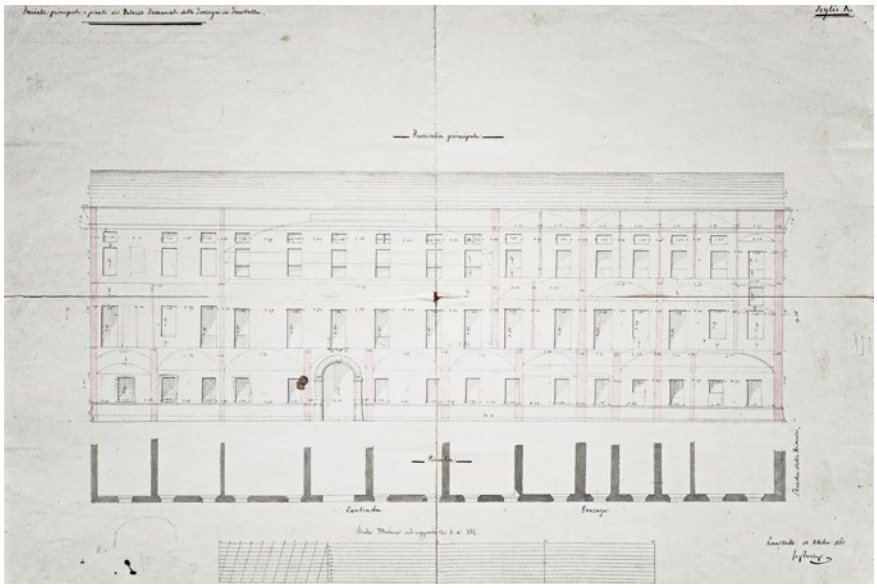
SCHEDA CANTIERE Palazzo Guastalla
OGGETTO | *Interventi di restauro, conservazione, consolidamento e valorizzazione del patrimonio architettonico storico e contemporaneo a destinazione culturale* (L.R. 7/2000), finanziati dalla Regione Emilia-Romagna per gli anni 2023-2024, "Un nuovo ingresso per tutti al Palazzo Ducale con il restauro di alcuni ambienti limitrofi del museo"
PROGETTO | Raggruppamento Temporaneo di Professionisti
Progettista e DL opere architettoniche | Arch. Sergio Bettini (*SBAA*),
CSP e CSE | Arch. Elena Marchi, *SBAA*
Progettista e DL opere strutturali | Ing. Matteo Grilli, *Studio tecnico associato Marchingegno*
Progettista e direttore operativo impianti meccanici | Per. Ind. Davide Guidotti, *MEP studio*
Progettista e direttore operativo impianti elettrici | Per. Ind. Daniele Franchini
COLLABORATORI | Arch. Riccardo Altobello, in fase di progettazione; Arch. Beatrice Lorenzi, in fase di esecuzione dei lavori
IMPRESA ESECUTRICE | Marmiroli s.r.l., Restauro e Conservazione artistica
IMPORTO LAVORI | € 504.257

NOTE_1. Cfr. *Il Palazzo Gonzaga di Guastalla: ducale, regio, imperiale (1521-2001)*, Reggiolo (RE) 2001, in particolare si vedano i contributi di Diego Ferrari alle pp. 13-62 e di Elena Valli alle pp. 65-103. Su Francesco Capriani da Volterra, M. Tafuri, *"Capriani, Francesco, detto Francesco da Volterra"*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 19, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976 [https://www.treccani.it/enciclopedia/capriani-francesco-detto-francesco-da-volterra_%28Dizionario-Biografico%29/].
2. Archivio Storico Comunale di Guastalla (ASCG), Fondo *Fabbriche e Lavori Pubblici*, fasc. *Palazzo Ducale, lavori di ampliamento e manutenzione, 1560-1575*; trascrizioni parziali in C. Burresi, A. Capelletti, *Indagine storico-urbanistica sul palazzo ducale di Guastalla*, Corso per esperti in recupero architettonico 1997-1998, a cura di Stefano Storchi, Comune di Guastalla, 1998, pp. 12-14; *Il Palazzo Gonzaga di Guastalla: ducale, regio, imperiale (1521-2001)*, cit., p. 33.

Le piante ottocentesche rintracciate a Parma e alla Biblioteca Maldotti di Guastalla (figura 4) documentano una serie di interventi significativi: nella "Prima anticamara" (figura 2, n. 3), trasformata nella "Camera della ragioneria" (figura 3, n. 2), venne ricavato verso il corpo scale un disimpegno denominato "Passetto" (figura 3, n. 1), che privò l'appartamento del suo diretto collegamento d'onore con lo scalone; lo stesso ambiente fu successivamente partito in due vani distinti, alterando la sequenza prospettica e la progressione dimensionale degli spazi (figura 3). L'ingegnere Giuseppe Valente Paralupi, nel 1895, demolì poi le volte e due piccoli ambienti contigui, fra cui la cappellina d'angolo, probabilmente per ragioni statiche, abbassando le ali laterali del palazzo su corso Gonzaga e lasciando più elevata la sola parte centrale corrispondente al salone e alla piazza cittadina. Un disegno dello stesso Paralupi, conservato presso la Biblioteca Maldotti di Guastalla (figura 5), ritrae con precisione lo stato antecedente alle demolizioni della fronte principale sul corso, rappresentando in trasparenza la posizione delle partizioni retrostanti e a tratteggio quella delle volte, fornendo così una rara testimonianza grafica della configurazione originaria dell'edificio.



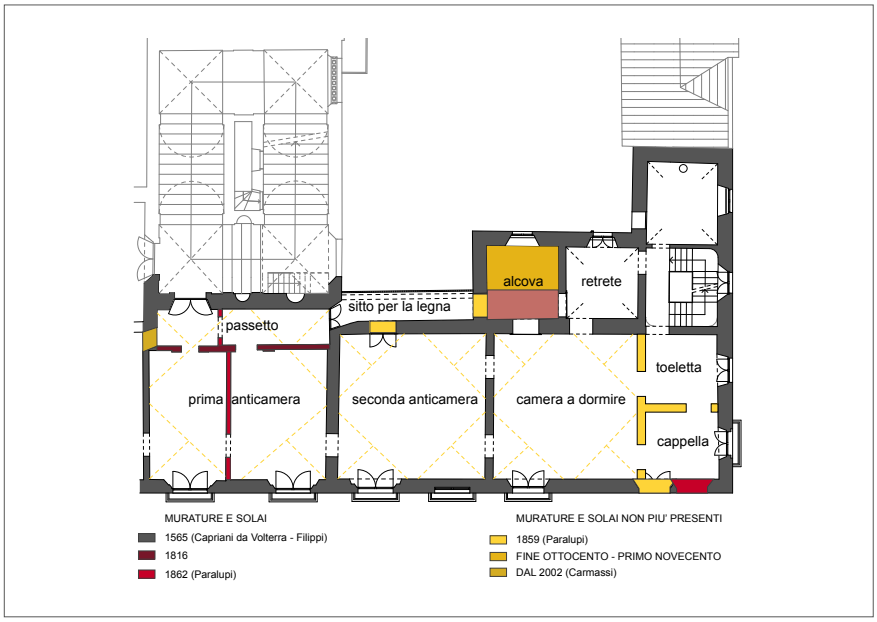




3. *Pianta del quartiere denominato l'Appartamento della Principessa posto al 1° Piano del Palazzo Ducale di Guastalla, destinato per gli uffici della Direzione delle finanze di detta… Guastalla il primo luglio 1817* (fonte Archivio di Stato di Parma, Patrimonio dello Stato – Ispezione, b. 115, fasc. 49/1, 1816).
4. Giuseppe Valente Paralupi (L. Biagi, cancellato con tratto di penna), *Planimetria del piano nobile del Palazzo Demaniale detto Gonzaga in Guastalla*, 14 gennaio 1862 (cancellata con tratto di penna) (fonte: Biblioteca Maldotti, Guastalla, *Fondo Paralupi Valente*, fasc. 8). Nell'angolo sinistro in basso, l'appartamento ducale evidenziato con colore indaco e più sopra le nuove partizioni in rosso del salone.
5. Giuseppe Valente Paralupi, *Facciata principale e pianta del Palazzo Demaniale detto Gonzaga in Guastalla*, 10 ottobre 1863 (fonte: Biblioteca Maldotti, Guastalla, *Fondo Paralupi Valente*, fasc. 8).

A tale quadro si sovrappongono interventi strutturali successivi: negli ambienti principali furono infatti realizzate due cerchiature metalliche perimetrali, probabilmente in due fasi differenti – la più bassa verosimilmente precedente al restauro di Massimo e Gabriella Carmassi, mentre la seconda, più alta, risale agli interventi post-sisma del 2012, realizzati nel 2017. Il vano verticale corrispondente all'alcova affacciata sulla corte interna non sappiamo quando fu liberato sacrificando l'antico ambiente. Nelle varianti del progetto Carmassi (2010), a cura dello Studio di ingegneria Gaggiotti-Gambacorta Associati, il vano è già impiegato per l'inserimento di un ascensore, tanto che vengono realizzate alcune solette in cemento armato ai piani.

Questa stratificazione (figura 6), in parte ancora leggibile, costituisce oggi la base interpretativa del progetto di restauro, che si propone di restituire, mediante la ricostruzione effimera delle volte in tessuto tensionato, la percezione unitaria e la progressione gerarchica degli spazi originari, pur mantenendo visibili le trasformazioni ottocentesche e novecentesche come segni autentici della storia del palazzo.



6. Pianta dell'appartamento ducale con evidenza cromatica degli interventi storici (ph. SBAA).

Il vano ascensore

Vista del vano da sotto in su, prima dei lavori, con le solette in cemento armato già presenti ai piani e la fossa del nuovo impianto.





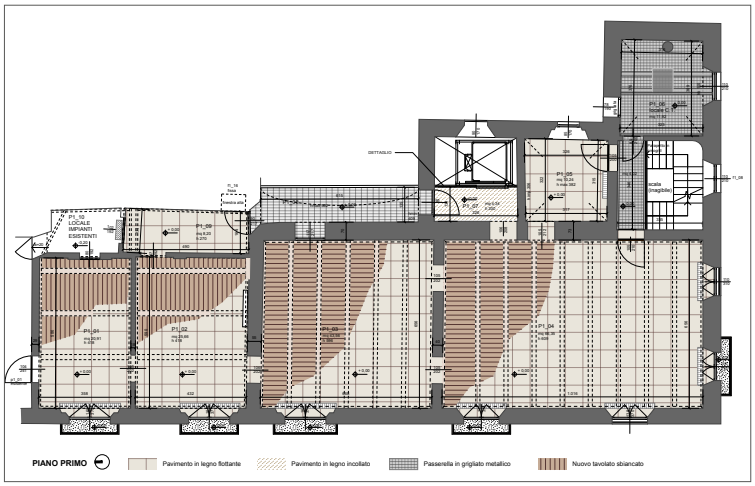




7. Lo stato dell'appartamento ducale prima dei lavori: la "Seconda anticamara nobile", 21 febbraio 2021 (ph. SBAA).
8. Lo stato dell'appartamento ducale prima dei lavori: la "Camera a Dormire", 21 febbraio 2021 (ph. SBAA).

Le premesse e il progetto

Alla luce della complessa stratificazione storica emersa, dell'assenza di superfici di pregio sia parietali sia pavimentali, della perdita quasi totale delle strutture voltate e della presenza di due pesanti cerchiature metalliche sovrapposte (figure 7 e 8), l'intervento non poteva porsi in continuità con quello condotto dallo Studio Carmassi nei primi anni Duemila[3]. Le condizioni materiche e strutturali dell'ala est del palazzo, fortemente compromesse, richiedevano infatti un approccio autonomo, volto non tanto a proseguire un restauro interrotto quanto a ridefinirne i criteri alla luce delle mutate esigenze funzionali e tecnologiche. Il progetto, presentato nel 2022 e sviluppato in fase esecutiva nel 2023 da un team di professionisti riuniti in un Raggruppamento Temporaneo, ha completato un iter avviato all'inizio degli anni Duemila, aggiornandolo ai nuovi obiettivi di accessibilità e adeguamento impiantistico (figura 9)[4]. Rispetto agli interventi pregressi, la nuova fase progettuale, finanziata dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Guastalla[5], si è caratterizzata per un differente approccio interpretativo: non un restauro composto per lacerti che non si parlano e non parlano del senso complessivo dello spazio storico, ma un progetto che ha tentato di restituire coerenza e leggibilità a un insieme architettonico compromesso, senza rinunciare alla sperimentazione di linguaggi contemporanei coerenti con i principi della reversibilità e della compatibilità materica. Alla base delle scelte è stata posta una riflessione metodologica sulla possibilità di coniugare accessibilità, conservazione e adeguamento tecnologico in un unico processo coerente.



9. Il progetto architettonico realizzato (ph. SBAA).

NOTE_3. M. Mulazzani, *Massimo e Gabriella Carmassi: restauro di palazzo Gonzaga, Guastalla*; *i tempi della fabbrica,* «Casabella», 73, 2009, 780, pp. 74-83.
4. La composizione del Raggruppamento Temporaneo di Professionisti: arch. Sergio Bettini (SBAA), mandatario, progettista e direttore dei lavori per le opere architettoniche; con i mandanti arch. Elena Marchi (SBAA), coordinatrice della sicurezza in fase di progettazione (CSP) ed esecuzione (CSE); ing. Matteo Grilli (*studio tecnico associato Marchingegno*), progettista e direttore operativo delle opere strutturali; per. ind. Davide Guidotti (*MEP studio*), progettista e direttore operativo degli impianti meccanici; per. ind. Daniele Franchini, progettista e direttore operativo degli impianti elettrici, arch. Riccardo Altobello e arch. Beatrice Lorenzi (giovani professionisti).

Da questa premessa è derivata la volontà di operare per sottrazione, intervenendo solo dove strettamente necessario e privilegiando soluzioni leggere e reversibili. In tale logica, il nuovo ascensore è stato collocato all'interno di un vano preesistente, con guide di scorrimento ancorate a una parete storica e fondazioni adattate alle strutture originarie, evitando qualsiasi impatto.

Le analisi stratigrafiche condotte sulle superfici decorate non hanno restituito tracce significative di apparati pittorici o decorativi originari, ma solo modeste tinte otto-novecentesche a stencil, con un lacerto a graffito del Ventennio fascista (figura 10). Anche i pavimenti storici risultavano integralmente perduti, senza elementi attendibili sulla loro tipologia o cronologia. In tale contesto, la realizzazione di un pavimento flottante sotto il quale sono state alloggiate le dorsali impiantistiche e il sistema di riscaldamento ad aria ha consentito di risolvere in un'unica soluzione le esigenze di accessibilità, distribuzione impiantistica e restauro (figura 11). Tale scelta, oltre a garantire la piena reversibilità, ha ridotto al minimo la necessità di realizzare tracce a parete per disporre le canalizzazioni con le dorsali elettriche, contribuendo così alla tutela delle superfici superstiti.





10. Graffito murale di epoca fascista con scena satirica anticomunista: una figura maschile colpisce una figura a forma di falce e martello, "Camera a Dormire", 29 maggio 2024 (ph. SBAA).
11. Il descialbo superficiale dell'appartamento ducale prima dei lavori: la "Camera a Dormire", 2 luglio 2024 (ph. SBAA).

Gli impianti

L'impianto di riscaldamento posato, gli elementi scaldanti integrati a pavimento, posti perimetralmente agli ambienti in corrispondenza delle finestre. Il collegamento impiantistico avviene attraverso le porte, senza tracce e perfori nelle pareti verticali.



Il passaggio delle dorsali impiantistiche fino alla centrale termica è stato realizzato in corrispondenza del pianerottolo della scala, al momento inagibile, con la posa di un solaio tecnico completamente indipendente, composto da putrelle e un grigliato metallico per il passaggio degli addetti.



Il restauro delle superfici interne, delle facciate e il consolidamento della volta nell'alcova

Gli intonaci superstiti delle superfici interne sono stati oggetto di un accurato intervento di descialbo e consolidamento sino alla quota delle unghiature originarie; al di sopra di tale linea sono rimaste a vista le murature in laterizio, documentando la successione delle fasi costruttive e le tracce delle antiche volte a padiglione (figura 12). Un intervento particolarmente delicato ha riguardato la piccola volta a padiglione dell'originaria "Retrete" affacciata sul cortile interno, apparecchiata con laterizi posati di piatto e lesionata in più punti. Il consolidamento è stato eseguito mediante tecniche combinate di scuci-cuci, placcaggio con fibre di basalto e acciaio inox, e realizzazione di un cordolo metallico perimetrale di irrigidimento. Tali operazioni hanno consentito di ripristinare la curvatura originaria della volta, garantendone la stabilità e mantenendone la leggibilità materica.

Le facciate sul cortile interno sono state oggetto di un restauro conservativo del paramento laterizio, finalizzato a preservarne l'integrità materica e la leggibilità stratigrafica. Gli interventi hanno compreso la pulitura a bassa pressione, la disinfezione biologica, la rimozione delle stuccature incoerenti, la stilatura dei giunti con malta di calce naturale e il consolidamento puntuale dei corsi ammalorati mediante la scuci-cuci. Gli elementi metallici ossidati sono stati trattati con prodotti antiossidanti e protettivi, mentre le gronde e i discendenti sono stati ripristinati per garantire la corretta funzionalità del sistema di smaltimento delle acque meteoriche.

La copertura del vano ascensore, riproposta in travetti, tavolato, guaina con recupero e riposizionamento del manto in coppi esistente senza alterare la sagoma preesistente.



La volta in foglio









A LATO, DALL'ALTO_L'estradosso della volta in laterizi posti in foglio, portata a nudo, ripristino della geometria e il consolidamento mediante posa di tessuti fibro-rinforzati a base di basalto.

SOPRA_La volta fessurata nell'ambiente a fianco del vano ascensore: l'intradosso con le lesioni portate a vista.



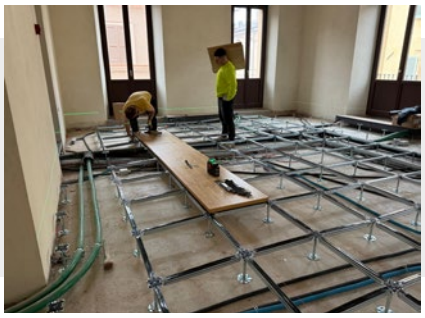
12. La posa degli impianti sottopavimenti:
la "Camera a Dormire", 6 novembre 2024 (ph. SBAA).



Il solaio del sottotetto

Il solaio con doppio tavolato incrociato, visto da sotto con la struttura in ferro esistente trattata e schiarita e visto da sopra.





Il pavimento flottante

Il sistema flottante consente la perfetta reversibilità, oltre a garantire la facilità di manutenzione degli impianti sottostanti.







SOPRA_Lo stato delle superfici interne durante i lavori per ricomporne la leggibilità tramite integrazione cromatica: tinteggiatura della prima cerchiatura, velatura delle superfici parietali, dei capitelli e degli stucchi.
A LATO_Lo stato delle superfici interne prima dei lavori. Resti di una cornice a stucco cinquecentesca manomessa dalla presenza di un solaio ligneo. Sopra di essa e a interruzione della lunetta dell'antica volta a padiglione corre la prima cerchiatura in ferro.

Le superfici interne





SOPRA_Lo stato delle superfici interne prima dei lavori e dopo la posa del tavolato sottotetto.
A LATO_Lo stato delle superfici interne durante i lavori, dopo la rimozione delle stuccature incongrue, la preparazione delle superficie e la prima velatura nella fascia interposta fra le due cerchiature sovrapposte.

La riconfigurazione spaziale e la prospettiva futura

È stata ipotizzata la ricostruzione delle volte a padiglione lunettate mediante un sistema tensionato su struttura metallica e pendinato alle soprastanti strutture in acciaio, così da restituire l'originaria percezione spaziale degli ambienti senza intervenire in modo irreversibile sulle murature storiche (figura 13). La soluzione, approvata in linea di principio dalla Soprintendenza, prevede una membrana in tessuto ETFE ad alta resistenza meccanica e termica, sagomata secondo il profilo delle antiche unghie e tesa su una maglia strutturale autonoma sospesa al solaio soprastante. L'efficacia della proposta emerge con particolare chiarezza nell'ultimo grande ambiente angolare, oggi percepito come un unico vano, ma originariamente articolato nella "Camara a Dormire" (figura 2, n. 5), nella "Cappellina" d'angolo (7) e nel "Gabinetto di Toeletta" (8). La documentazione storica indica che questi ultimi due ambienti minori erano anch'essi voltati e che, al di sopra di essi, si disponevano ulteriori camere voltate al piano superiore: un'organizzazione per sovrapposizioni verticali che differenziava nettamente le quote interne, conferendo alla sola "Camara" un'altezza doppia rispetto agli ambienti più piccoli e intimi collocati di testa. Una condizione che trova un riscontro tipologico nell'ambiente sulla corte interna, la cui volta a padiglione, unica superstite, è stata oggetto del recente intervento di consolidamento.

In questo contesto, la ricostruzione effimera delle volte – anche senza reinserire i setti murari demoliti nell'Ottocento – consente di restituire con grande efficacia la complessità distributiva originaria: il sistema tensionato, infatti, permette di leggere nuovamente l'articolazione delle altezze, la sequenza gerarchica degli spazi e la distinzione tra ambienti di rappresentanza e ambienti privati, rendendo intelligibile la struttura originaria dell'appartamento senza operare ricostruzioni murarie o introduzioni mimetiche.

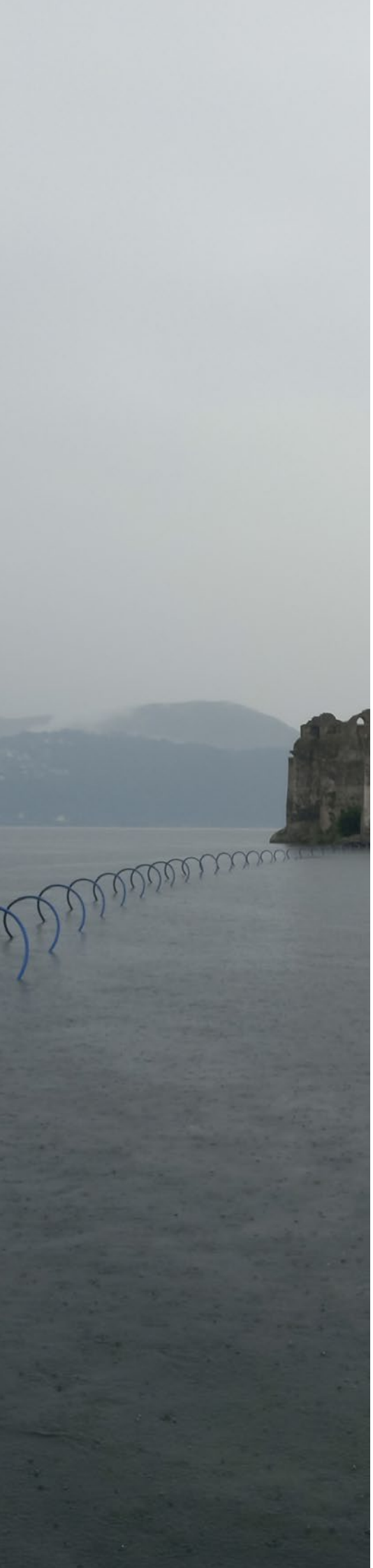
Si tratta di una proposta inedita nel panorama del restauro contemporaneo: un dispositivo effimero, leggero e non impattante, capace di suggerire la forma originaria senza riproporla in modo imitativo. In tal senso, l'intervento si configura come un atto critico e interpretativo – in equilibrio tra memoria e progetto – che ricompone visivamente lo spazio storico e ne restituisce la comprensione, rimanendo pienamente coerente con i principi di reversibilità e compatibilità materica che orientano le pratiche più avanzate del restauro.



13. Ipotesi di ricostruzione delle volte nella "sala delle udienze", nella "Cappellina" e nel "Gabiletto di Toeletta" del duca, oggi comprese in un unico ambiente. Soluzione leggera e reversibile da realizzarsi in tessuto tensionato su struttura autonoma, finalizzata a restituire la percezione spaziale originaria (Render arch. Alberto Rossini, SBAA).

Ringraziamenti

Si ringraziano gli Assessori regionali alla Cultura della Regione Emilia-Romagna Mauro Felicori (2020-2024) e Gessica Allegni (2024-), la Sindaca Camilla Verona e l'Assessora alla Cultura Gloria Negri, che con la precedente amministrazione del Comune di Guastalla avviarono l'incarico di progettazione, e il Sindaco Paolo Dallasta e gli Assessori Fiorello Tagliavini e Chiara Lanzoni, che ne hanno accompagnato la realizzazione nella fase esecutiva. Un ringraziamento particolare va all'architetta Silvia Cavallari, Responsabile Unica del Procedimento, per la costante collaborazione con il team di professionisti e con l'impresa durante i lavori, e alle funzionarie della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara – Valentina Oliverio, Alessandra Alvisi ed Elena Pozzi – per il loro qualificato supporto. Si ringraziano infine l'Archivio di Stato di Parma e la Biblioteca Maldotti di Guastalla per la preziosa assistenza nelle ricerche documentarie.



ISSN 2283-7558
192_marzoaprile2026

Direttore Responsabile_**Chiara Falcini**
chiara.falcini@recmagazine.it

Direttore Editoriale_**Cesare Feiffer**
cesarefeiffer@studiofeiffer.com

Vicedirettore_**Alessandro Bozzetti**
a.bozzetti@studiocroci.it

Comitato Scientifico Internazionale
Area ESTERO
> **Alessandro Bozzetti, Dario Alvarez, Amnon Baror, Marcella Gabbiani**
Area PROGETTI E CANTIERI
> **Riccardo Dalla Negra, Nicola Berlucchi, Francesco Trovò, Lorenzo Jurina**
Area PAESAGGIO
> **Maria Grazia Cianci, Giovanna Battista, Angelo Verderosa, Anna Raimondi**
Area CULTURA DEL PROGETTO
> **Luca Rinaldi, Marco Ermentini, Marco Pretelli, Michele Trimarchi, Giulia Ceriani Sebregondi**
Area TECNOLOGIA
> **Paolo Gasparoli, Marta Calzolari, Pietromaria Davoli, Marianna Rotilio**

Editore
via Dormelletto, 49
28041 Arona (NO)

rec_editrice

Redazione_redazione@recmagazine.it

Grafica_JungleMedia
Collaborazione Federica Moraglio

NOTA_In questo numero alcuni articoli sono stati sottoposti a double blind peer review

RIVISTA DIGITALE PERIODICA VENDUTA IN ABBONAMENTO
5 numeri/anno – uscita bimestrale
abbonamenti@recmagazine.it

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati
Pubblicazione online a periodicità bimestrale registrata
presso il Tribunale di Verbania
n.3 del 2.03.2017 - n. cron. 594/2017

in COPERTINA_Castelli di Cannero, Lago Maggiore (ph. Aedes Srl).



La rivista digitale periodica dedicata agli operatori
del mondo del restauro e del riuso.
Il magazine di aggiornamento e di approfondimento
per chi si occupa di beni culturali e di tutela,
di riqualificazione e di consolidamento strutturale.

recupero*e*conservazione *magazine*

è per tutti coloro che ritengono che conservare
il patrimonio sia un piacere oltre che un dovere.

www.recuperoeconservazionemagazine.it
www.recmagazine.it
info@recmagazine.it